Anno XVI. Martedì 25 Ottobre 1881 N. 254

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° novembre p. v. si apre l'abbonamento a tutto l'anno in corso al prezzo proporzionale indicato in testa al Giornale.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 19 ottobre contiene:

1. R. decreto 21 settembre che autorizza ad operare in Italia la Società, sedente a Marsiglia, *Le Cercle Transport.*

2. R. decreto 20 agosto che autorizza la Banca mutua popolare di Cortona.

3. R. decreto 21 settembre che approva alcune modificazioni allo statuto della Banca mutua popolare di Poggibonsi.

4. R. decreto 14 agosto che autorizza la vendita dei beni dello Stato descritti nell'annessa tabella.

Il Re d'Italia a Vienna

La visita del Re d'Italia al Sovrano dell'Impero danubiano a Vienna è ormai stabilita. Il Re Umberto passerà il confine del Regno alla Pontebba la mattina del prossimo giovedì e la sera sarà ospitato dall'Imperatore d'Austria nella sua capitale.

Vediamo, che questo avvenimento è salutato collo stesso favore al di qua ed al di là delle Alpi. Noi non facciamo quindi commenti di nessuna sorte sul passato; soltanto osserviamo, che tutti s'accordano a dare a questa visita il significato di un avvenimento che assicura la buona armonia fra i due Stati e la pace europea. Entrambi questi Stati devono considerarsi fra i più interessati al mantenimento della pace e contrarii ad ogni aggressione, propria e di altri; poichè se l'uno ha bisogno di far fruttare la sua indipendenza col mettersi a livello di quelli che questo beneficio lo godevano da lungo tempo, non ha minore bisogno l'altro di mettere tra loro d'accordo colla libertà le nazionalità diverse di cui è composto, cercando di rendere a tutte del pari desiderabile ed utile la comune convivenza.

Non può l'Italia a meno di mettersi sulla via delle pacifiche espansioni mediante i liberi commerci ed il lavoro, senza pensare a conquiste; non può la federazione austro-ungarica a meno di pensare, che la pace è per lei una condizione di esistenza, posta com'è colle diverse nazionalità di cui l'Impero è composto tra le grandi razze europee, la germanica, la slava, la latina, che nel suo medesimo Stato, con altre, albergano.

In pace coll'Italia, l'Austria ha sicure le spalle da questa parte, poichè le tendenze invaditrici della Francia non giungerebbero in nessun caso fino a lei; ed essa potrebbe tenersi forte dinanzi alle due altre grandi razze, che hanno tendenze assorbenti tanto, che volendo mandarle ad effetto sarebbero incompatibili colla esistenza della grande Confederazione delle nazionalità danubiane.

È stato da taluno anche in Italia detto che se l'Austria non esistesse, bisognerebbe inventarla; forse appunto, perchè essa costituisce fra le tre grandi razze europee, o quattro, se si vuole mettere dappresso anche la turca, sebbene ai di nostri scaduta, una gigantesca Svizzera, funzionando allo stesso modo dell'altra, la quale lassù fra le sue Alpi funziona da ostacolo all'urto immediato delle tre grandi nazionalità, la francese, la tedesca e l'italiana, composta com'è di Italiani, Tedeschi e Francesi. Ma, sotto certi aspetti ha più forza intrinseca in sè la piccola Svizzera voluta neutrale dall'Europa, che non la grande, se questa fungendo da grande potenza, come è, non sapesse darsi per così dire una neutralità volontaria ed appoggiarsi piuttosto al più debole per i reciproci aiuti, che non ai più forti e soprattutto più compatti di lei.

Se lo lascino dire i nostri vicini, che parlarono un po' troppo del nostro isolamento, dal quale accordiamo che si fa bene ad uscire dopo avere avuto l'imprudenza di mettercisi; deve più temere l'isolamento l'Impero, che non la stessa Italia, la quale, unita una volta per ragione dell'unica nazionalità, acquistò con questo solo una gran forza di resistenza mediante la sua omogeneità, ciocchè non è punto il caso suo, costretto com'è a cercare per l'unione delle tante e tanto diverse nazionalità altri vincoli, onde tenerle a sè legate.

Esso quasi non ispera di avere alleato, nemmeno temporaneamente, il grande Impero panslavista; e deve sentire, che l'alleanza coll'Impero pangermanico può diventare una di quelle basate su patti per lui onerosi, perchè si pretenderà da lui più di quello che si vorrebbe dargli, anche se gli si lasciano libere le mani nell'Europa orientale.

L'Italia invece nè ha pretese, nè fa minaccie; poichè anche ad essa sta bene di avere l'Impero danubiano tra sè ed i due Imperi del Nord, e può offrire di rappresentare anche lo Stato vicino ne' suoi interessi attorno il Mediterraneo, come può desiderare di vedere tutelati i suoi dal vicino lungo il basso Danubio, nel Mar Nero ed al Bosforo.

Per entrambi gli Stati dovrebbe essere primo tra questi interessi, e per l'Italia lo è di certo, la libertà dovunque; la libertà della navigazione sul Mediterraneo e di tutte le vie marittime del traffico mondiale, la libertà dei commerci coi piccoli Stati, le libere espansioni mediante i commerci e l'attività individuale, la difesa degli interessi di tutti contro gli usurpatori quali essi si siano.

Ora si tratterebbe di trovare la forma di questa alleanza pacifica e naturale fra i due Stati; e noi crediamo che per entrambi intanto sia quella di agevolare tutte le comunicazioni fra loro e coi paesi vicini, di abbassare quanto è possibile fra i due territorii le tariffe doganali, di avere una politica comune nella quistione orientale e nella mediterranea, di far comprendere, che per essi la quistione del Temporale è finita e non potrebbe mai assumere un carattere internazionale, di cercare i modi più convenienti non soltanto di godere la pace per sè, ma d'imporla anche ad altri.

Su questa via noi crediamo, che Principi e Governi possano intendersi e procedere d'accordo, appunto perchè hanno interessi comuni e paralleli e che non si urtano e contraddicono fra di loro, quando nessuno dei due pretenda più di quello che gli si compete. Con queste idee, facciamo anche noi volentieri, mentalmente, il nostro viaggio di Vienna, perchè appunto ci sentiamo legati d'interessi con tutte le nazionalità danubiane, che vi fanno capo.

Mommsen e Bismarck

Il grande storico tedesco Teodoro Mommsen, tenne giorni sono un discorso a Charlottemburg presso Berlino in difesa della candidatura Wöllmar, e spezzò una lancia in favore del partito liberale.

Mommsen così si espresse:

Nell'ultima elezione io non ho votato pel sig. Wöllmar e la sua candidatura non m'interessava. Allora credetti compiere il mio dovere, sostenendo un'altra candidatura. Oggi la cosa è diversa ed oggi credo soddisfare al mio dovere, esortando tutti coloro che la pensano politicamente come noi a votare pel signor Wöllmar.

La situazione si è mutata in guisa, che ora noi dobbiamo stare tutti uniti e concordi, *altrimenti siamo tutti perduti* — progresso, nazionali-liberali, libertà della Germania, tutto sarà perduto e per lungo tempo. Dobbiamo difenderci reciprocamente, se ogni singolo partito non vuole essere in balìa dell'avversario. E quale avversario! — la coalizione dei clericali e conservatori!

La politica economica del *nuovo profeta*, come tutte le apparizioni equivoche, si avvolge in un mantello splendido e s'intitolo «protezione del lavoro nazionale.» In realtà è *una volgarissima* politica d'interesse, la quale è tanto meno decorosa, perchè in essa gl'interessi formano una coalizione a danno di coloro che non vogliono o non possono aderirvi.

Uno Stato, il quale non fu ancora in grado di compiere il suo dovere riguardo la coltura popolare e riguardo la provvidenza pei poveri; uno Stato, che rifiuta ancor sempre di soddisfare pienamente alle esigenze dell'istruzione del popolo ed i suoi poveri tutt'al più tutela contro la morte per fame — sapete voi come un tale Stato possa giungere alla meta di provvedere ai bisogni della vecchiaia e degli invalidi?... Sopprimendo il suo bilancio militare. (*Approvazione e ilarità*). Ma chi vuole questo — io non lo voglio — può anche caricarsi il mondo sulle spalle e rendere possibile la provvidenza dello Stato per la vecchiaia. Per ora tale progetto può servire solamente ad abbindolare quella gente che non ci vede ad occhi aperti. (*Applausi ed approvazione*).

Dopo alcune esortazioni agli operai di guardarsi bene dalle insidie, dopo aver stimmatizzato i conservatori, e la volontà imperiosa di Bismark la quale si sovrappone a tutte le altre volontà, il celebre storico così conclude:

Chi ha a cuore l'avvenire della Germania, deve procurare che le cose procedano diversamente. E noi possiamo determinare il mutamento. Abbiamo ancora il diritto disporre liberamente delle cose nostre; possiamo ancora mediante i nostri voti impedire che si formi un Parlamento, la cui maggioranza si componga di uomini, i quali, rinunziando ad ogni idea e sentimento d'indipendenza, adottino e seguano solamente il programma di pensare e volere ciò che viene indettato. È un incredibile insulto, un inaudito dispregio il supporre che noi siamo disposti ad eleggere deputati che pratichino nella più ampia guisa il sistema di dire di *sì* (*Viva approvazione*).

Chi di noi non vota per Wöllmar, vota pel sistema del dispotismo ministeriale, vota contro la vera monarchia conservatrice. Se non siamo in grado d'intenderci, non siamo neppur degni di essere liberi.

Secondo il mio convincimento, oggi dovrebbe associarsi ed unirsi tutto ciò ch'è veramente conservatore e veramente liberale — tutte le gradazioni di partito dovrebbero cessare nelle presenti circostanze, all'infuori di quel solo partito, il cui programma è di non avere programma proprio, ma bensì di votare come gli viene ingiunto.

Io spero che nei nostri circoli cesserà il parteggiare. Si tratta di sapere se noi siamo un popolo politicamente maturo; se siamo capaci di sacrificare le piccole cose per salvare le grandi: e tenere di mira il grande e non curarsi del meschino (*Fragorosi prolungati applausi*).

ITALIA

Roma. Il *Corr. della Sera* ha da Roma 23:

Mi viene affermato nel modo più positivo, da ottima fonte che, dopo la visita a Vienna, il Re d'Italia, in una città che giova non designare, avrà, insieme coll'imperatore d'Austria, un colloquio con l'imperatore di Germania e con lo Czar. Questa notizia, che potete ritener come sicura, mostra che il viaggio del re Umberto non ha soltanto un significato di cortesia, ma ha uno scopo eminentemente politico.

Il soggiorno del Re nella capitale austriaca durerà indubbiamente per altri tre giorni; ma potrebbe darsi che esso si prolungasse. In quest'occasione avranno luogo grandi feste e caccie in suo onore.

Il presidente del Consiglio on. Depretis, ha portato nuovi particolari sul disastro ferroviario avvenuto ieri notte tra Sarzana e l'Avenza. Il capitano Perrone Raddi, di stato maggiore, addetto al corpo dei ferrovieri, era stato a Torino a visitare la madre e il fratello e faceva ritorno a Roma. Egli erasi affacciato al finestrino della vettura per vedere ciò che accadeva; in quel momento la vettura si rovesciava ed il capitano batteva la testa contro un palo telegrafico schiacciandosela orribilmente.

Depretis rimase incolume, non così il ministro d'agricoltura e commercio, on. Berti, il quale riportò contusioni a una gamba e a una mano, e dovette esser tirato fuori da un finestrino del vagone, mentre era quasi nudo. I due ministri da Avenza a Massa continuarono il viaggio sopra un carro di bagagli.

ESTERO

Austria. Un dispaccio da Vienna in data 23 reca: Il viaggio del Re Umberto continua ad occupare quasi esclusivamente i giornali viennesi.

Si conferma la notizia che la Regina Margherita accompagnerà il Re d'Italia a Vienna.

La coppia reale si tratterrà qui fino al 31 corr.; quindi farà ritorno in Italia senza recarsi a Berlino.

Sono arrivati qui ieri l'ex-re Francesco di Napoli e l'ex-duca Roberto di Parma.

La loro venuta offre alla stampa argomento a varii commenti.

Dicesi che lo scopo della loro presenza nella capitale austriaca sia il desiderio di appianare varie quistioni riguardanti pretese di proprietà dinastiche accampate contro l'Italia.

Dicesi pure che Re Umberto sia disposto a fare delle concessioni in proposito a quei principi spodestati e che questi da parte loro riconoscerebbero in compenso l'attuale stato di cose in Italia.

Si crede che la presenza della regina Margherita indurrà l'imperatrice a recarsi a Vienna.

La *Presse* dicesi autorizzata a smentire la voce corsa intorno a certe promesse che il governo italiano avrebbe fatto al governo austriaco nell'occasione del prossimo incontro dei due sovrani.

Re Umberto pranzerà a Villacco ed arriverà qui giovedì sera alle 8.

I clericali-feudali sono lividi di rabbia per l'incontro dei due sovrani.

Molti fra questi abbandoneranno Vienna durante la presenza del re d'Italia.

Il *Vaterland* di ieri recava un articolo riboccante d'improperi contro il re.

La *Germania* di Berlino pubblicava del pari un articolo iracondo contro l'Italia.

Si parla con insistenza della probabilità che il conte Andrassy ritorni al ministero degli esteri. Egli presenzierà l'incontro dei due sovrani.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 86) contiene:

(Cont. e fine)

1061. *Notificazione di sentenza.* Ad istanza di De Toni Antonio di Udine, l'Usciere Volpini ha notificato al co. F. Cigala-Fulgessi, ora di dimora sconosciuta, la sentenza della Pretura del I Mandamento di Udine con cui venne condannato al pagamento verso l'instante di lire 1150 per pigione.

1062. *Estratto di bando.* Nell'esecuzione immobiliare, promossa dal sig. G. Ermacora in confronto del sig. P. Burelli, davanti il R. Tribunale di Udine, il di 23 decembre p. v. saranno venduti all'asta in due lotti diversi immobili siti in pertinenze di Fagagna e di Torreano, sul dato di lire 10.20 pel primo lotto e di lire 427.80 pel secondo.

1063. *Avviso d'asta.* Nel 7 nov. p. v. si procederà nell'Ufficio Municipale di Pordenone ad un primo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente l'appalto del servizio della pubblica illuminazione della città per un triennio decorribile dal 1 gennaio 1882 e per 65 fanali sul dato dell'annuo corrispettivo di lire 4217.42.

1064. *Avviso di concorso* presso il Comune di Polcenigo.

1065. *Avviso.* I creditori non ancora insinuati del fallimento della ditta Di Lena Sante e De Marco Antonio di Fanna sono invitati a presentare al signor sindaco del fallimento avv. Enea Ellero di Pordenone i proprii titoli di credito. Il sig. giudice delegato Giacomo Scarpa ha stabilito il giorno 1 decembre p. v. per la verificazione dei crediti.

1066. *Avviso d'asta.* L'Esattore Distrettuale di S. Daniele, fa noto che il 15 novembre p. v. nella R. Pretura di S. Daniele si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore stesso.

Il viaggio dei Reali. Un dispaccio da Pontebba in data di ieri 24 reca: Preparansi qui festosissime accoglienze alle Loro Maestà nel passaggio loro per Vienna. Domani arriva il nostro deputato colonnello Di Lenna.

Lotteria di beneficenza. Doni raccolti all'ufficio di segretaria della Società operaia.

Pier Domenico 2 bottiglie — Benuzzi Pier Antonio 1 vaso etrusco bronzato ed una coppa — Gennaro Giovanni Manzoni Promessi Sposi — De Belgrado co. Orazio 12 fascicoli Biblioteca popolare — Fotografia Malignani 10 cornici per ritratti, 6 fotografie, 1 fotografia in grande — Conti Pietro fotografia in cornice — Coppitz Giuseppe Manzoni Promessi Sposi e 2 opuscoli Congregali Francesco busta zigari in perle e 2 stampe.

Sotto-commissione Centro.

Pantarotto Giovanni 1 salame — Bonani Antonio zuccheriera cristallo — Paracchini Cesare ombrellino e fiasco vetro — Parato Tiziano temperino — Cosmi Antonio buono per l'opera Zorutti poesie — Pico Antonio orefice ciondolo argento filagrana — Capoferri Nicolò 2 beretti — Carlini buono per 1 kil. carne — Bidossi Alessandro bottiglia acquavita — Rioli Girolamo cappello paglia per bambino — Tortora Bernardo pasticcieria — Tortora Giuseppe pasticcieria — Fratelli Rizzi 2 bottiglie vino — Griselini Pietro c. 40 — Rubrich Domenico oggetto da ottonaio — Ferrigo Giacomo l. 1 — Ferrigo Leonardo l. 1 — Rigo Angelo c. 50.

Prachiuso.

Stabilimento agro orticolo floraia fiori finto salsiccio — Zara Andrea 4 cornici per ritratto — Tonissi pre Valentino 1 fotografia — Anderloni Giovanni 4 bottiglie vino — Deposito birra Liesing 6 bottiglie birra — Farmacia Tomadini bottiglia elisir Coca — Rolandi Giuseppe capo calzolaio cavalleria stivallini caccia — Motta Filippo sellaio cavalleria alacciamantelli — Boer Carlo paio scarpe da donna — Zuliani Gius. l. 1.

Gemona.

Pascolini Leonardo 2 bottiglie rosolio stravecchio — Fusari Agostino l. 1 — Cucchini Eugenio l. 1 — N. N. vasetto per viole e portadolce — Carlotta Sambuco busta zigari —

Pizzio Francesco costruzioni per fanciulli — Taisch Claudio l. 1 — Maddalena Coccolo orologi e portacenere — Pradel Giacomo un dolce — Mor Gaetano cappellino per fanciullo — Buracchi Gaetano pacco ceralacca — Mondini fratelli un fanale — Pertoldi Leonardo l. 2 — Venturini Eugenio paio scarpe — N. N. l. 2 — Comessatti Giacomo 2 bottiglie conserva lamponi — Luccardi famiglia paia stivallini veluto — Berghinz Giuseppe negoziante l. 5 — Morelli Vincenzo l. 2 — Toso Edoardo 3 bottiglie e vasi identrifiche — Milanopulo Giovanni bottiglia vino fino — Brisighelli Domenico scopazzera, passa brodo, 1 coperchio — Anderloni Napoleone 2 bottiglie vino — De Poli cav. G. Batt. l. 5 — Chiap dott. Giuseppe l. 5 — Rizzani Leonardo l. 5 — Pecile fratelli l. 2 — Mariotti Francesco l. 2 — Brusadola Antonio l. 1 — Parnan Cantoni Annetta fornimento mosaico — N. N. l. 2 — Tosolini fratelli 3 astucci papeterie — Measso dott. Antonio portafoglio, calamaio vetro, salina, uccellino infantile — Perosa Luigi-Presani la necropoli di Udine con tavole — Bardella Antonio 2 bottiglie flor — Falcioni cav. Giovanni 2 candelabri ferrofuso bronzato — De Gleria Luigi 2 bottiglie — Cecchini Luigi 2 bottiglie — Stabilimento Sorgato fotografia Canale Ledra — De Poli cav. G. Batt. 1 portaombrello, portaritratti, 2 ferri da stirare — Minotti Giacomo paio stivelle — Variola Nicolò c. 50 — Guatti Giacomo treccia di pane.

Consiglio Comunale. Il Consiglio Comunale è convocato alle ore 1 pom. del giorno 28 corr. nella Sala della Loggia Municipale per deliberare sugli oggetti qui sotto indicati:

1. Nomina di tre membri del Consiglio amministrativo del Civico Ospitale.
2. Nomina di un Membro del Consiglio Amministrativo della Confraternita dei Calzolai.
3. Servizio d'Esattoria delle Imposte pel quinquennio 1883-87 inclusivi — sulla ricostituzione del Consorzio fra i Comuni del Distretto di Udine.
4. Relazione dei Revisori — Resoconto morale — Conto consuntivo 1880.
5. Bilancio preventivo 1882.

Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione fra gli operai di Udine. I Soci sono convocati in generale assemblea per il giorno di martedì 1° novembre alle ore 10 antim. al Teatro Nazionale onde trattare i seguenti oggetti:

1. Costituzione della nuova Rappresentanza.
2. Deliberazione sulla carica di Presidente.
3. Resoconto generale del III trimestre.
4. Proposta di mutuo al Comune di Udine.
5. Partecipazione al Congresso nazionale di Roma.
6. Sanatoria ad un sussidio straordinario e proposta per altro sussidio straordinario.
7. Proposta di onoranze funebri ai soci fondatori non più iscritti nella matricola.
8. Comunicazioni della Direzione.

Udine, 24 ottobre 1881.

La Direzione.

Il Bullettino dell'Associazione Agraria friulana (n. 43) del 24 corr. contiene: Esposizione di bovini da latte a Villa Santina — Considerazioni sul movimento commerciale negli ultimi anni III. *(F. Viglietto)* — Cronaca dell'emigrazione friulana — Bibliografia: Conclusioni adottate dagli allevatori di bestiame del Veneto nei Congressi tenutisi dall'anno 1871 al 1879 nelle varie Provincie della Regione: pubblicazione fatta a cura del Comitato ordinatore pel Congresso di Mestre (1881) e redatta dal segretario del Comitato stesso dottor G. B. Romano veterinario provinciale di Udine *(dott. A. Barpi)* — Rassegna campestre *(A. Della Savia)* — Note agrarie ed economiche.

Cronaca dell'emigrazione friulana. Scarsissimo fu anche nel mese di settembre u. s. il numero dei friulani che partirono per l'America meridionale.

Dai distretti dipendenti direttamente dalla Prefettura di Udine i partiti furono 9, di cui 3 di Udine, 2 di Fagagna, 2 di Talmassons, 1 di Bertiolo e 1 di Meretto di Tomba. Tutti agricoltori e tutti diretti a Buenos Ayres.

Il distretto di Spilimbergo-Maniago ebbe 2 emigrati: un agricoltore di Fanna e uno di Meduno. Anche questi partirono per Buenos Ayres.

Dal distretto di Tolmezzo partì per la stessa destinazione un muratore di Forni di Sotto, e dal distretto di Pordenone un calzolaio di San Vito al Tagliamento. Dal Bull. dell'Ass. Agr.

La vettura Bollée è stata finalmente scaricata e messa a posto. Oggi stesso se ne eseguisce il trasporto nei locali della Ditta Leskovic Marussig e Muzzati.

Non prima di sabato e probabilmente domenica incominceranno gli esperimenti, pei quali si deve attendere il carbone di qualità speciale per la macchina.

Notizie sui mercati. *Grani.* Anche in questa ottava la fiacchezza e l'inerzia furono la caratteristica del nostro mercato, con transazioni limitate a prezzi poco oscillanti in quasi tutti i generi.

Questa condizione del nostro mercato vuolsi attribuire ed alla incostanza del tempo ed all'impedimento dei nostri terrazzani di frequentare la nostra piazza, occupati come sono nella semina del frumento e nel dar l'ultima mano pel raccolto del granoturco.

Frumento e frumentoni. Nel mercato del 18 e 20 più attivamente ricercati e pagati a pronti che non in quello del 22. Quello da semina venne venduto ai seguenti prezzi per misura: L. 22, 22.25, 22.50, 22.60, 23.

Granoturco vecchio; in piccola quantità, con lieve frazione di rialzo.

Granoturco nuovo. Poca roba, bella e buona e tutta esitata; subitochè sarà ben asciutto e che il tempo si metterà al bello, esso si farà indubbiamente vedere in maggior quantità sul mercato.

Quantità insignificante di *Segala e di Lupini*.

Castagne. Si confermano sempre più le dichiarazioni dello scarso raccolto. Le qualità fine hanno incarito di L. 1.40 all'ettolitro.

Foraggi. La quantità non fu bastante pei bisogni locali e perciò il suo prezzo fu in aumento.

Avviso agli espositori a Milano. Il Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale di Milano pubblica le norme per l'asporto degli oggetti esposti. Questo dovrà essere compiuto entro quindici giorni, dalla data della chiusura dell'Esposizione. Trascorso infruttuosamente questo termine, il Comitato procederà d'ufficio, a spese dell'esponente medesimo. Per il ritiro della merce esposta, gli espositori dovranno presentare la polizza di rispedizione, firmata della Giunta. Senza di questa, non verranno riconosciuti. Il Comitato esecutivo pubblica altre norme d'ordine, alle quali gli espositori si dovranno uniformare per conseguire la massima regolarità nel ritiro dei loro prodotti.

Strascico del 20 settembre. Ci scrivono da Tricesimo:

Tricesimo è una vera sezione del Seminario; fra quelli che stanno in Comune ed i preti che sono fuori in cura d'anime, se ne conta una cinquantina. Andate al caffè e trovate preti, all'osteria preti, alla scuola preti, al Consiglio preti, dappertutto preti.

Qui si raduna la Congrega dei preti la primavera e l'autunno; una volta ne convenivano più che duecento; oggi il numero è molto minore. La seconda Congrega ha luogo nel terzo martedì di settembre che quest'anno ricorse nel giorno 20.

Contuttociò Tricesimo ha sempre avuto ed ha dei caldi patrioti; ha dato esso pure un buon contingente alle patrie battaglie, il Municipio è sempre a capo di ogni dimostrazione patriottica ed ha eretta una lapide sulla Casa comunale ad onorare la memoria del gran Re.

Stando la Casa comunale dirimpetto al Duomo e cadendo la lapide sotto gli occhi di quanti vanno alla Chiesa, qualche prete si è lasciato sfuggire essere quella lapide una provocazione. Tanta è l'ira contro Colui che riunì le membra sparte d'Italia, che ci compose a nazione e che pose il frontone alla massima opera il 20 settembre 1870.

Tricesimo li lascia gracchiare, ed ogni anno festeggia, e festeggerà le solennità nazionali e precipuamente il coronamento dell'edifizio italiano. I preti ci dicono provocatori, nemici della religione, turbatori della pubblica tranquillità.

Cosa scrive il loro diario che, a scherno, si intitola *Cittadino italiano*?

Il n. 219 del 19 settembre porta un articolo: *Il 20 settembre. Siamo daccapo alla commemorazione di questa giornata nefasta che segna il trionfo della forza brutale contro il diritto...... Per dieci anni filati si ebbe il coraggio di celebrare quel brutale trionfo.....*

Dal 13 luglio la rivoluzione gigantescamente monta ed attenta anzitutto alla vita dei Re, logicamente giudicando, che non abbiano dessi alcun diritto di essere, dacchè per essi furono misconosciuti i diritti del più antico dei Re.

Non potrà l'Italia ritornare a vera e stabile tranquillità interna ed a vera grandezza, fino a che dagl'Italiani non sia fatta piena ammenda dei barbarici atti compiuti con disonore della Nazione a danno della Chiesa e dell'augusto suo Capo. Non avremo tolti i mali che infettano la società tutta quanta e la minacciano di totale dissolvimento, fino a che non avremo rimesso in onore il vero diritto e l'autorità del Capo del cattolico mondo.

E dopo aver detto che *il 20 settembre 1870 fu nefasto all'Italia, fu nefasto alle altre civili nazioni*, rileva unico dovere dei cattolici ed unico conforto essere lo stringersi in ispirito attorno al trono del romano Pontefice e *pregare Dio ad affrettare per laChiesa e per la società giorni migliori*.

Il don Margotto Udinese, direttore delle scuole e del convento di Santo Spirito, come deve ispirare nei fanciulli il santo amore di Patria!

Memori che la Roma dei preti dava asilo a Francesco di Borbone, il quale pienamente sicuro di là eccitava e manteneva la guerra civile; memori dei masnadieri ivi convenuti da tutte le galere — *giurati alla fede cattolica* — per combattere: i Forgione, i Chiavone, i Bories, i Tristany, i Ninco Nanco, i Cipriano la Gala; noi che pensiamo *essere Roma degl'Italiani*, e non, come i preti vorrebbero, dei cento e più milioni di cattolici di tutto il mondo; noi che sappiamo *senza Roma non essere Italia*; noi che rammentiamo le parole del nostro Messia: **Qui siamo e qui resteremo,** ci sentiamo eccitati dai vituperati apprezzamenti e voti dei neri, e sorse spontaneo in tutti il desiderio di dare alla festa la maggiore solennità. E' inutile aggiungere, che niuno ebbe in animo di turbare la coscienza di chicchessia, nè di protestare o reagire contro i preti; noi non ce ne curiamo.

La Casa comunale, e molte case delle due piazze, erano imbandierate sin dal mattino; a vespero sulla maggiore piazza diessi principio alla festa lanciando all'aria un globo gigantesco colla scritta *20 settembre 1870*, riprodotto la sera su di un trasparente, più tardi sulla piazza minore mortaretti, fuochi di bengala, razzi e musica, frammezzati i vari pezzi da evviva al *20 settembre 1870, a Roma, all'Italia unita, a Vittorio Emanuele, al Re, a Garibaldi*. A compiere poi la festa dov'ebbe principio, la banda, intuonata la Marcia Reale, recossi alla piazza maggiore, dove, suonati due pezzi ed inneggiato al Re ed a Garibaldi, la comitiva si sciolse.

Al domani qualche beghina portavoce della canonica e del confessionale, fu udita maledire ai nemici della religione, e qualche prete lamentò si fosse al Municipio issata la bandiera; il Parroco non ne fece motto nelle prediche delle due successive domeniche.

Fu soltanto domenica 9 corrente che alla predica della messa cantata, dopo aver pianto sulle scene di Roma del 13 luglio, il Parroco disse che qui pure vi ebbero dimostrazioni che lo hanno afflitto, specialmente perchè rimorchiarono fanciulli inconsci di che si trattasse e dei disperati; non avere egli meritato di essere trattato così; però la colpa essere dei capi, gente senza principii, atei, nemici della religione. Le beghine sortite di Chiesa andavano sussurrando ch'erano tutti scomunicati.

Ora, è egli permesso tentar di far credere che i fatti avvenuti in occasione del trasporto della spoglia di Pio nono siano su per giù come la ricorrenza da noi festeggiata dal 20 settembre 1870?

Che c'entra lui col fausto anniversario, che si querela col popolo di non aver meritato simile trattamento?

E' permesso ad un parroco stimmatizzare dal pulpito cittadini onorandi, dicendoli atei, senza principii, nemici della religione ed eccitando le masse ignoranti e credule al disprezzo ed all'odio?

Forse è tempo che se ne occupino un pochino le Autorità; la legge sulle guarentigie non cuopre questi Torquemada in sessantaquattresimo.

Sulla festa di Latisana, il 23 corrente, togliamo da una corrispondenza all'*Adriatico* le seguenti notizie:

Comunque il tempo fosse avverso, alle 9 1/2 della mattina nei locali del Municipio si radunavano lo stesso, tutte le notorità civili e militari e non poche rappresentanze di Società operaie consorelle e di Comuni vicini.

Il corteo, capitanato dal Sindaco, e composto delle rappresentanze comunali, dei reduci e delle rappresentanze operaie, mosse verso un ampio locale situato sulla piazza maggiore, ove venne solennemente consegnata al presidente della Società di mutuo soccorso, l'egregio sig. Francesco Zuzzi, la bandiera della Società, gentilmente regalata da 52 signore latisanesi.

Spiccava fra i presenti la schiera dei reduci, fra i quali si contava un rappresentante dei Mille ed uno della gloriosa spedizione di Villa Glori. Giova qui notare di passaggio, come il patriottico paese di Latisana abbia dato alla patria ben 87 combattimenti dal 1848 in poi; il che, ne converrete, per un paese di quattromila anime non è poco. La consegna della bandiera fu preceduta, come era ben d'aspettarsi, da parecchi discorsi, pronunciati fra gli applausi dal presidente della Società, dall'egregi avvocato De Thinelli, e dai rappresentanti delle Società di Dolo, San Vito e Portogruaro.

Consegnata la bandiera, tutto il corteo si diresse verso la *Loggia* ove era collocata la lapide che con denari del popolo di Latisana si eresse alla memoria del Re Vittorio Emanuele. Ivi parlarono, applauditi dalla folla, il Sindaco, il sig. Pasqualini, ed il dott. Virgilio Tavani.

Verso un'ora, i rappresentanti delle Società, e le autorità del paese si raccolsero a geniale banchetto nelle sale dell'albergo Vidolini. Alle frutta parlarono l'avv. De Thinelli, che infaticabilmente si prestò per il buon andamento della festa, il sig. Ferrari, reduce da Villa Glori, l'avv. Feder, il sig. Vussetich, cassiere della Società Operaia di S. Giorgio di Nogaro ed altri. Furono spediti telegrammi al Re ed a Garibaldi e fu letto, in mezzo agli applausi, un gentile telegramma della Società operaia di Udine. Dopo il pranzo vi fu l'estrazione della lotteria di beneficenza e ci sarebbero state le altre feste se quel famoso Giove Pluvio che sapete, le avesse permesse.

La nuova Società di Latisana conta 320 soci, e con le somme da essi versate si giunse a costituire un capitale di oltre 2000 lire.

Imballaggio delle spedizioni pollame e selvaggina diretta all'estero. A cominciare dal 1 novembre p. v. saranno assolutamente esclusi dal trasporto per l'estero i colli contenenti selvaggina e pollame, vivi o morti, che non fossero muniti di una rete a maglie di due centimetri di larghezza, assicurata ai colli stessi mediante piombi o sigillo dello speditore, il numero e l'impronta dei quali dovranno essere menzionati sulla richiesta di spedizione. Per norma poi si rammenta che le spedizioni di selvaggina e pollame, vivi o morti, sono dall'Amministrazione accettate non a numero ma sibbene a peso.

Importazione ed esportazione di talune merci. E' obbligo far scortare le spedizioni di *terra vegetale*, diretta alla Francia, da un speciale autorizzazione del Ministero francese per l'agricoltura e commercio; così come si deve fare per le spedizioni di piante vive.

E' permessa l'introduzione nell'Impero Austro-Ungarico delle frutta, della verdura, degli agrumi, ecc., con esclusione di parti di piante e di arbusti, ed a condizione che le spedizioni di tali merci vengano visitate internamente dalla Dogana Austriaca.

L'importazione in Francia delle uve vendemmiate è permessa per il transito di Modane, ma vietata per quello di Ventimiglia.

Sponsali. Non deve star all'oscuro un cospicuo matrimonio celebrato in altra Provincia, e precisamente in Cuneo, nel giorno 19 corrente. Il signor Conte Cattaneo Giovanni da S. Quirino (Pordenone) Luogotenente nel Genio Militare si unì con la signorina Colli Ifigenia da Vercelli.

Ecco un altro avvenimento constatante, che le nobili famiglie di qua si imparentano con quelle del Piemonte: ciò che va più ad assodare i principii dell'unità d'Italia.

Ancora sul trattenimento teatrale a Tolmezzo. Ci scrivono con preghiera d'inserzione:

Lessi con molto interesse, e con grata sorpresa, quanto fu scritto sulla rappresentazione nella sala teatrale di Tolmezzo, nella sera del 16 corr. in questo reputato giornale.

Se torno su quell'argomento già svolto con maestria da quel corrispondente, lo faccio solo per riempire una lacuna, con mio rincrescimento rimasta in quella relazione.

Avendomi i miei colleghi studenti messo alla direzione del trattenimento recitativo-musicale, ed avendo tutti i membri indistintamente cooperato alla soddisfacente riuscita, così a tutti si deve ascriverne il merito.

Si abbiano adunque una parola di giusto encomio la signora Elisa Roncali per la parte di *ninfa* con vivacità sostenuta nel *Ciclope*, i coristi, che con esattezza d'intonazione e maestà di voci empirono la scena, lo studente Caligaris che con grazia eseguì il proprio cômpito, ed il signor Ernesto Giacciolli che con molta e rara abilità ci addestrò alla disinvoltura e proprietà delle mosse.

Udine 24 ottobre 1881. G. B. Cossetti.

Rettifica. Ci scrivono da S. Vito al Tagliamento in data 24 ottobre:

Il sottoscritto, nello stesso tempo che La ringrazia del cenno fatto sulle colonne del suo giornale relativamente alle feste operaie di S. Vito, trova opportuno di rettificare in parte le notizie di Lucrezio. Ed anzitutto le Società non furono ricevute dal cav. Barnaba, Sindaco di S. Vito, ma unicamente dalla Presidenza della S. O. essendo il Municipio assolutamente estraneo a queste feste. Il Sindaco assistette all'inaugurazione della Bandiera, perchè invitato dalla Presidenza Sociale cortesemente vi aderì. Parlarono sul padiglione Petracco, Barduseo, Bonin, Pontotti e Freschi, ed il cav. Barnaba non prese la parola che al Banchetto.

Il brindisi poi ed il telegramma a Garibaldi fu proposto, non dall'on. Presidente della Società di Pordenone, ma da un socio sanvitese, come appunto leggesi nell'esatta relazione stampata sulla *Patria del Friuli*.

E ciò soltanto in omaggio all'*unicuique suum*. Certo dell'inserzione della presente rettifica con stima G. B. Quartaro, segr. della S. O.

Due giubilei sacerdotali sono stati celebrati in questo mese nel Friuli orientale: la seconda domenica di ottobre quello del Parroco di Villa Vicentina Don Felice Benati e lunedì della settimana scorsa quello del parroco di Scodovacca Don Antonio Olivo.

Sull'assassinio stato commesso su quel di Forni Avoltri e di cui ieri abbiamo fatto notizia si hanno oggi questi altri particolari: La notte del 17 corrente il signor Michele Vidale di circa 60 anni, ricco possidente di Forni Avoltri, fu assassinato a tre chilometri di strada sulla via di Tolmezzo dove erasi diretto nella notte al tocco.

Fu ucciso a colpi di pugni e di pietre e depredato di quanto portava addosso.

Il cadavere fu rinvenuto da un villico sulla sponda del torrente Degano dove gli assassini devono averlo trasportato, ad una distanza di 20 metri dal luogo dove fu ucciso.

Il Vidale era odiato perchè usuraio. Furono eseguiti parecchi arresti.

Carte da giuoco. La Corte di Cassazione di Roma ha, con recente giudicato, stabilito la seguente massima sul giuoco delle carte: «Il conduttore di un pubblico esercizio può essere condannato per semplice ritenzione di carte non bollate. Può essere condannato per l'uso di esse carte, ancorchè non se ne sequestrino che 38 delle 40 che compongono ogni mazzo».

Teatro Minerva. Domani mercoledì 26 corr. alle ore 8 pom., la drammatica Compagnia Lambertini, darà principio alle sue recite, con un nuovissimo bozzetto in un atto, scritto per i tre fratellini Lambertini, dal titolo *Quando arriva il babbo!* di A. Castiglioni.

Farà seguito la brillantissima follia comica in 3 atti: *Il supplizio d'un uomo* di Borgeau.

Abbonamento per 10 recite lire 5.

Gesta degli ignoti. In Moggio nella notte dal 19 al 20 corr. ignoti rubarono 12 polli in danno di certo A. B.

Incendio. In Rigolato nel giorno 18 corr. appiccavasi il fuoco a una stalla, facendo risentire al proprietario un danno di circa 950 lire.

Arresto. In Pasian Schiavonesco fu arrestato F. A. per contravvenzione all'ammonizione.

Essendo stata ieri, per impreveduto circostanze, ritardata di troppo la pubblicazione

del Giornale, non si è potuto farne la completa spedizione.

Chiediamo quindi venia ai pochi abbonati cui non è pervenuto, avvertendoli che riceveranno il numero di ieri insieme all'odierno.

CORRIERE DEL MATTINO

Tristi pei francesi sono le notizie che giungono anche oggi da Tunisi. Esse giustificano una volta di più il pessimismo con cui la maggioranza della stampa francese considera la situazione in quella Reggenza. Citiamo, in proposito, il brano seguente d'una lettera diretta al *Gaulois*:

« Disgraziatamente, non ci sembra offerto modo per uscire dal ginepraio nel quale ci ha gettati il generale Farre, e la Tunisia diventerebbe tra breve un vero cimitero per l'esercito francese se la guerra avesse da continuare.

« Noi ci troviamo in presenza di tre alternative: O lo sgombero immediato della Reggenza, senza condizione alcuna, e questa è la vergogna agli occhi dell'Europa; o l'occupazione totale, ed è la rovina in uomini e denari; o una breve campagna, vigorosamente condotta per salvar l'onore, vale a dire la distruzione delle città sante e dei marabutti; quindi ritorno in Francia, senza lasciarci dietro che i cadaveri dei nostri morti. Checchè si dica, non c'è altra soluzione.

« Noi abbiamo fatto da noi un trattato che non possiamo eseguire in quel che ci concerne; come esigerne l'esecuzione dal Bey? Abbiamo tenuto, tanto sotto l'aspetto militare quanto sotto il diplomatico, una linea di perpetuo bargamenare e una politica d'imbrogli (*tripotages*); lo spirito militare se ne va e la disciplina è già scomparsa, a quel modo che si inghiottiscono i nostri milioni, che muoiono i nostri soldati. Mai l'esercito, neppure sugli ultimi giorni della campagna della Loira, non ha presentato un aspetto simile a quello che offre oggi. È, non saprei ripeterlo troppo, la rovina da una parte, la vergogna, il disonore dall'altra ».

— Roma 24. Gl'ingegneri inviati dal ministero a Sarzana per assistere all'inchiesta sulle cause del disastro ferroviario sono già ritornati a Roma per fare la propria relazione. Benchè abbiano praticato le più accurate indagini, sono tuttavia molto incerti sulle cause dello sviamento. Persistono le voci (ma credonsi prive di fondamento) che l'allargamento delle rotaie debbasi attribuire a delitto.

Oggi si è tenuto un consiglio di ministri, e un altro consiglio si tiene questa sera per deliberare sulle ultime questioni che hanno o possono avere attinenza col viaggio del Re.

Durante l'assenza degli onor. Depretis e Mancini, la direzione dei due ministeri dell'estero e dell'interno resta affidata al ministro Zanardelli.

La stampa ungherese, accennando alla grande pubblicità datasi al convegno di Vienna in confronto a quello di Danzica, nota che il Re d'Italia non ha d'uopo, viaggiando, di prendere molte precauzioni.

Si afferma che uno degli scopi del viaggio del Re a Vienna sarebbe quello di stringere vieppiù i vincoli fra le famiglie regnanti, e che non è improbabile venga in seguito concluso un matrimonio fra il principe Tommaso e una arciduchessa austriaca. (*Adriat.*)

— Roma 24. Assicurasi che il governo germanico, informato delle pratiche per il convegno fra i Sovrani, abbia dichiarato che, anche quando ad una visita all'Imperatore d'Austria non ne seguisse una all'Imperatore di Germania, considererebbe la visita a Vienna come fatta pure a Berlino.

I giornali pubblicano altri particolari sul disastro ferroviario tra Avenza e Sarzana.

Il deputato Cocozza, ferito nel disastro, subì ieri l'amputazione della gamba.

Le contusioni riportate dal ministro Berti sono in via di perfetta guarigione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 24. I giornali recano nuovi particolari sulla intervista dell'Imperatore col Re Umberto.

Tisza e Orczy giungeranno mercoledì assieme all'imperatrice. Dicesi che al ricevimento assisterà tutta la famiglia imperiale. I consoli italiani di Trieste, Budapest e Fiume giungeranno a Vienna per recare omaggio ai loro Sovrani. E' probabile che il presidente del Consiglio dei ministri on. Depretis e il ministro Mancini precedano di un giorno i Reali. Il Re Umberto non viaggerà direttamente, ma a piccole soste.

L'arcivescovo di Vienna parte domani per Roma; questo viaggio era stabilito per la metà di novembre, ma venne affrettato evidentemente onde evitare gli obblighi di etichetta verso Re Umberto. Su questo fatto si fanno i commenti più acerbi.

Gli organi ufficiosi fanno credere che l'abbandono del progetto di un'intervista fra lo czar e l'imperatore d'Austria va attribuito a pure e semplici ragioni di sicurezza, in seguito ai sospetti manifestati dalla polizia dopo minuziose indagini fatte sui progetti nihilisti.

Roma 23. Il re Umberto e la regina Margherita partiranno da Monza martedì sera accompagnati da Medici e dal ministro della real casa Visone, nonchè Castellengo, Bertolè-Viale e parecchi altri dignitari ed ufficiali di stato maggiore.

Milano 23. Si dice che l'imperatore d'Austria restituirà qui la visita a re Umberto nella prossima primavera. Il re ritornerà a Milano il 1. novembre per assistere alla chiusura dell'Esposizione nazionale.

Zagabria 24. Ieri mattina verso le ore 10 fu avvertita una sensibile scossa di terremoto che durò circa tre secondi accompagnato da un cupo rombo.

Breslavia 23. L'autorità di polizia vietò il solenne trasporto del defunto vescovo fuori della chiesa per evitare dimostrazioni. Il Capitolo ed il comitato cattolico telegrafarono all'imperatore perchè togliesse il divieto.

Parigi 23. Ieri ebbe luogo al circolo Fernando il *meeting* contro gli affari di Tunisi. Vi assistettero circa cinquemila persone. Presiedeva Revillon. Si tennero violentissimi discorsi. L'ex diplomatico Billing disse il ministro Barthelemy incapace e colpevole. La Brouyere tentò di parlare in difesa del governo, ma venne costretto a discendere dalla tribuna. Si votò una risoluzione colla quale viene eccitata la Camera a concludere la pace ed a chiamare responsabili dei danni gli autori della guerra di Tunisi. Se l'inchiesta dimostra la violazione della costituzione, il tradimento verso il paese, la Camera dovrà votare la messa in accusa dei ministri e dei complici responsabili colle loro persone, colla libertà e coi beni. Il *meeting* fu assai animato.

Altro *meeting* di operai socialisti che ebbe luogo nella sala Graffard approvò una mozione che dichiara una rottura completa fra la borghesia e gli operai, e dice che i colpevoli della guerra in Tunisia dovranno comparire dinanzi alla giustizia popolare. 2000 persone erano presenti. Nessun incidente.

Tunisi 23. Il colonnello Laroque respinse ieri a Massuad un terzo attacco degli insorti comandati da Alibmamar, infliggendo loro perdite. Il generale Aubigny, arrivato il 22 a Tebursuk, comunica con Laroque. Il colonnello Jaussier è arrivato il 21 ad Elucareda, ove lascierà la brigata Philipart, per custodire le comunicazioni.

Parigi 23. Il *Journal Ufficiel* pubblica il decreto che convoca pel 27 novembre i consigli comunali per eleggere i delegati delle elezioni senatoriali fissate per l'8 gennaio.

Tunisi 23. La rivolta scoppiò nel campo di Aly bey presso Zaghuan. I soldati tengono Aly bey prigioniero.

Londra 24. Fu tenuto un grande *meeting* ad Hydepark per iniziativa della *landleague*. Cinquantamila assistenti. Discorsi violenti. Fu approvata una mozione che dichiara la condotta del governo vile ed illegale.

ULTIME NOTIZIE

Parigi 24. I giornali, pubblicando il resoconto del *meeting* al Circo Fernando, constatano che Billing fece l'elogio della condotta del governo italiano in Tunisia e di Macciò. L'Italia agì sempre a scopo puramente disinteressato, e fu sempre conciliante. Billing soggiunse che l'Inghilterra deve essere ostile alla spedizione, perchè la Francia opporrà Biserta a Malta e così l'influenza francese sarà preponderante nel Mediterraneo. Questa frase suscitò tumulto. Billing espose quindi la causa finanziaria della spedizione.

Madrid 24. Il ministro di Spagna a Tangeri telegrafò che temesi i pellegrini della Mecca vi abbiano importato il cholera.

I giornali parlano di una sottoscrizione nazionale per comperare Gibilterra; l'Inghilterra rifiutando, la somma verrebbe impiegata a fortificare le piazze situate nello stretto.

Tunisi 24 Due battaglioni si recano a rinforzare Larocque. Sifelim, ministro della guerra, trovasi nel campo di Ali, latore di istruzioni per sedare la rivolta. Ieri Ali voleva venire a Tunisi con Sifelim per esporre al Bey la sua critica situazione; ma i soldati gli impedirono di partire. Nessuna notizia da Keruan; gli insorti intercettano le comunicazioni.

Londra 24. Menabrea è arrivato.

Vienna 24. Il programma ufficiale non fu ancora pubblicato. I giornali annunziano che l'ispettore di cavalleria conte Peiacsevich e il conte Wilczek saluteranno i Reali d'Italia a Pontebba. Questi troveranno alla stazione di Saint Michel il pranzo allestito dalla cucina di Corte. L'imperatore giunto la mattina del 27, da Gödölö, riceverà i Reali alla sera alla stazione della Sudbahn. La rappresentazione di gala all'Opera seguirà il 28 con celebri artisti, e avrà luogo nello stesso giorno pranzo di famiglia. Il pranzo di gala seguirà il 29, poi l'opera. Un concerto a Corte avrà luogo il giorno 30.

Depretis e Mancini partono per Monza domani sera alle ore 6.

Parigi 24. I delegati inglesi e francesi hanno ripreso le trattative commerciali.

Annunziasi che verrà presentato alla Camera un progetto di 50 milioni per colonizzare l'Algeria.

Buenos Ayres 23. Il trattato fra l'Argentina e il Chilì fu approvato dai congressi dei due Stati.

Orano 24. Il telegrafo ottico fra Kreider e Mecheria è perfettamente riuscito. Dispacci privati da Tunisi dicono che il Bey dichiarò di non volere rapporti col ministro rappresentante la Francia finchè questi non gli rechi una risposta categorica del governo francese circa il ritorno di Mustafà a Tunisi; pel cui ritorno il Bey insiste continuamente. Dicesi che Fajis, fratello del Bey, rimpiazzerà Alì.

Roma 24. Accompagneranno il Re: il generale De Sonnaz aiutante di campo generale, Martin Franklin contrammiraglio aiutante di campo generale, il luogotenente colonnello Cesati aiutante di campo, il capitano di Fregata Di Brocchetti aiutante di campo.

Accompagneranno la Regina: la Marchesa di Villamarina dama d'onore, la principessa Strongoli dama di Corte, il marchese di Villamarina cavaliere d'onore, il commendatore Dini maestro di cerimonie, e il conte Seyssel gentiluomo di Corte.

Accompagneranno Depretis: i cavalieri Bertarelli e Cighiera segretari del ministero degli interni. Accompagneranno Mancini: il cavaliere Tosi ministro d'Italia a Belgrado, il conte Bianchi di Lavagna capo del gabinetto del ministro, e il cavaliere Danieli segretario.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Praga 24. La *Politik* dice, che la Regina d'Italia va a Vienna dopo uno speciale invito dell'Imperatrice.

Pietroburgo 24. Nei circoli ufficiali si dice, che l'incontro dello Czar coll'Imperatore d'Austria è protratto e si farà per via marittima nei pressi di Danzica, assieme all'imperatore Guglielmo.

Londra 24. Il *Daily News* porta da Costantinopoli che una circolare di Bismarck domanda per l'Austria il diritto di alta sovranità sopra gli Stati balcanici, e per la Russia il protettorato sull'Armenia, non avendo la Turchia fatto nulla per quel paese.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. *Torino 22.* I grani fini sono sempre sostenuti con tendenza all'aumento; la meliga è pure in aumento con discrete domande; segala ed avena sono stazionarie; negli altri generi nessuna variazione.

Sete. *Torino 22.* Mercato calmo e corsi stazionari. Gli organzini di titoli fini e tondi in merce superiore diedero luogo a parecchie transazioni, ma poco o nulla si è conchiuso in lavorati di titoli medii ed in greggie. Nel Bollettino Ufficiale sono quotati i seguenti prezzi, cioè: l. 72.50 per organzino T. L. Piemonte 20|22 extra, l. 72 id. 19|22, l. 68 id. 20|22 2° ordine.

Petrolio. *Trieste 24.* Arrivarono: «Ismer» con 7273 barili; «Esaù» con 3239 barili; «Eber» con 3254 barili. La massima parte del suddetto quantitativo era già venduta viaggiante. Il nostro mercato, ad onta degli importanti arrivi degli ultimi giorni, è abbastanza sostenuto e con animate vendite in merce pronta.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati sulla piazza di Udine nel mercato del 22 ottobre

	All'ettolitro		al quintale	
	da L.	a L.	da L.	a L.
Frumento	20.50	21.50	27.14	28.46
Granoturco (nuovo	11.—	14.50	15.22	20.06
Granoturco (vecchio	—.—	—.—	—.—	—.—
Segala	14.60	14.90	19.86	20.26
Sorgorosso	8.—	9.—	—.—	—.—
Lupini	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	11.20	16.80	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	—.—	—.—	—.—	—.—
» di pianura	—.—	—.—	—.—	—.—

in causa della pioggia non ebbe luogo il mercato.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 24 ottobre

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1882, da 88.53 a 88.83; Rendita 5 0|0 1 luglio 1881, da 90.75 a 91.—.

Sconto: Banca Nazionale 4; Banca Veneta 4 1|2 Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 123.50 a 124.— Francia, 3 1|2 da 101.50 a 101.65; Londra; 3, da 25.42 a 25.48; Svizzera. 4 1|2, da 101.40 a 101.60; Vienna e Trieste, 4, da 216.50 a 217.—.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 20.37 a 20.39; Bancanote austriache da 217.— a 217.50; Fiorini austriaci d'argento da L. 217.25 a 217.50.

TRIESTE 24 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.56 |—	5.58 |—
Da 20 franchi	»	9.36 1|2	9.37 1|2
Sovrane inglesi	»	— — |—	—.— |—
B.Note Germ. per 100 Marche dell'Imp.	»	57.75 |—	57 85 |—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	»	45.90 |—	46.— |—

P. VALUSSI, proprietario.
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Immerso nel piú profondo dolore, partecipo la perdita irreparabile del mio amatissimo zio professore GIROLAMO PAGLIANO, avvenuta il giorno 9 settembre 1881 nella grave età di 81 anno.

Nel dar parte di questa dolorosissima notizia, prevengo che moltissimi falsificatori profitteranno di questa occasione per cercare d' ingannare la buona fede del pubblico. Chi vuole il vero e legittimo sciroppo inventato dal fu professor GIROLAMO PAGLIANO, deve dirigersi a me

NAPOLI, 4 - CALATA S. MARCO

In appoggio di quanto dico tengo:

1. Tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Professor

GIROLAMO PAGLIANO

2. Un documento col quale mi dichiara quale suo unico successore.
3. Un testamento olografo a mio favore.

Più tutti sanno che sono rimasto circa tre anni presso mio zio, per perfezionarmi in tutto ciò che riguarda la manifatturazione dello sciroppo, e che durante quel lasso di tempo, io solo ho diretto la casa di Firenze. Sfido chicchessia a darmene una smentita.

Prevengo altresì che moltissimi falsificatori per maggiormente ingannare la buona fede del pubblico, hanno pensato di trovare nelle classi le più infime della società, individui aventi il nome di PAGLIANO, e fattosi cedere questo, mediante un tenue compenso, cercano di farsi passare per parenti del fu GIROLAMO PAGLIANO.

Dopo ciò ognuno sa che per avere il vero e legittimo sciroppo inventato dal fu Professore GIROLAMO PAGLIANO, bisogna dirigersi a me suo nipote

Ernesto Pagliano, 4, Calata S. Marco

casa propria, del quale sciroppo ne garantisco l'efficacia e ne assumo la intera responsabilità.

Napoli, 9 Settembre 1881.

ERNESTO PAGLIANO.

Si vende in UDINE presso il farmacista GIACOMO COMESSATTI *ed in GEMONA dal farmacista* LUIGI BILLIANI.

Udine, 1881 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.